Dal fin qui detto può comprendersi che intorno all' abito ed alle ceremonie proprie dell'ordine de' Serafini non potrebbesi con sicurezza dir nulla. Gl' istorici che ne parlano, su questo punto si passano; per lo chè non è fuor di ragione credere che non vi fossero ceremonie particolari nell' accettare alcuno come cavaliere nell' ordine, o se mai vi furono non ne rimanesse memoria scritta; come pure non giungesse fino a noi ricordanza di sorta intorno alle fogge degli abiti usati dai cavalieri, e però dovendoli rappresentare ne sarà lecito vestirli secondo si costumava dai nobili di Svezia nel secolo quartodecimo, ponendo però su' loro abbigliamenti la collana descritta superiormente, come unico distintivo del loro ordine.

TAVOLA LXXXVII.

CAVALIERE DELLE SPADE

L' altr' ordine cavalleresco, de' cinque instituiti in Isvezia, fu quello detto delle Spade. Parecchi istorici pretendono che venisse fondato da Gustavo I. a causa di difendere la Religione cattolica contro le abominevoli eresie di Lutero, quantunque si scordino poi di assegnare l' anno preciso della instituzione. Per altro v' è grande probabilità di credere che non sussistesse lungamente quest' ordine delle Spade; imperocchè Gustavo incominciò a regnare nel 1523, e sbandì dalla Svezia nel 1542 la Religion cattolica, per dar luogo in sua vece al luteranismo, che da prima aveva combattuto, se debbesi ritener per sicuro ciò che si dice dell'aver egli con generosità sostenuto la Chiesa cattolica, a soccorso della quale instituiva un ordine militare.

Gli storici, quantunque diano per certa la fondazione, non convengono poi fra loro intorno la forma del collare di quest' ordine. Alcuni in fatto il compongono di spade incrociate, sotto le quali ve n' era una pendente colla punta volta allo ingiù: altri pretendono, che fosse composta di quattro spade incurvate, e rivolte colla punta le une contro le altre, aggiungendo che nel bordo del collare vi fosse un balteo; ed altri finalmente dicono che intorno alle spade vi fossero dei baltei, e nella parte inferiore di ciascuno di essi vi fosse un altro balteo in cui era posta una spada.

Tutto questo che abbiamo detto però rilevasi dal Menennio nelle sue *delizie degli ordini equestri*; nel Giustiniani, *storia di tutti gli ordini militari*; nel Favino, *teatro di onore e di cavalleria*, e nello Schoonebeck, *istoria degli ordini militari*. Ma non per questo i nominati autori, e lo stesso Helyot che a loro si attiene, non fanno motto circa il modo di vestire de' cavalieri dell'ordine delle Spade. Laonde è da supporre ch' eglino non avessero per instituto una specie singolare di vestimenta, e che si distinguessero mercè del solo collare, portato in tempi di pace sulle vesti nobili conforme costumavansi nel decimosesto secolo alla corte svedese, e sulle armature, quando i cavalieri si trovassero in campo.

TAVOLA LXXXVIII.

CAVALIERE DEL SALVATORE DEL MONDO

Il nominato Schoonebeck nella storia degli ordini equestri da lui scritta, parla di due altri ordini militari esistenti nella Svezia, uno sotto il nome dell' agnello di Dio, l' altro sotto